

Rivista di Zootecnia

ASSEGNA MENSILE DI SCIENZA E PRATICA ZOOTECNICA

Direttore: PROF. RENZO GIULIANI Direttore dell'Istituto Zootecnico dell'Università di Firenze

Redattore capo: PROF. GIUSEPPE PIANA dell'Istituto Zootecnico dell'Università di Milano



Anno XXVI

LUGLIO - AGOSTO 1953 N. 7-8

L. 200

I BOVINI DEL VOLTERRANO



Visione pastorale del Volterrano

In una nostra precedente nota del titolo «Panorama zootecnico volterrano», cercammo di mettere in luce, in via preliminare, la situazione dei nostri bovini. Con la presente, che, come la prima, ha avuto l'onore di ottenere gentile ospitalità su questa bella «Rivista di Zootecnia», intendiamo addentrarci un po' nell'importante argomento, esaminando il problema dal punto di vista economico.

Così ritornano alla ribalta i bovini di queste Colline volterrane, tanto ricche di storia plurimillennaria, ma con agricoltura deficiente, non tanto per la volontà dei nostri agricoltori, quando per il loro ambiente pedologico e climatico, estremamente difficili.

Il Volterrano odierno si può dire che stia attraversando il suo quarto d'ora di notorietà, non perchè esso veramente meriti questa notorietà, ma perchè su queste terre, sta svolgendosi, da tempo, l'applicazione della nota legge stralcio, per la Riforma agraria, e quindi potrà essere interessante il parlarne.

Via via che procederemo nella trattazione dell'argomento prefissoci, ci sarà grato di presentare al benevolo lettore, alcune fotografie dei nostri vari ambienti zootecnici, ove, con volontà ed abnegazione, vari proprietari terrieri hanno dimostrato e dimostrano la loro passione ed il loro attaccamento all'allevamento del bestiame, il cui incremento è, per essi, la principale fonte di ricchezza.

Come nella antecedente nota, limitiamo le nostre osservazioni a tre Comuni tipici dell'alta val d'Era e dell'alta val di Cecina: Volterra, Montecatini V. d. C. e Laiatico, dappoichè il comportamento di questi può veramente fornirci una esatta idea di tutta quanta la situazione, che ci accingiamo ad esporre.

Nel 1951 i capi bovini, esistenti nei tre Comuni in oggetto ammontavano ai seguenti quantitativi:

Volterra	capi	120
Montecatini V. d. C.	100
Laiatico	80

Se si assegna a ciascuna capo il peso medio di q.li 375 e si ripartisce il peso-vivo ottenuto nel numero degli Ha. rispettivi di seminativo, si ricava:

Volterra	peso vivo	45.000
Montecatini V. d. C.	37.500
Laiatico	30.000

Se attribuiamo, a titolo orientativo, il valore di L. 300 ad 1 kg. di peso vivo, si rileva, che, su ogni Ha. di seminativo, gravitano, mediamente, i seguenti capitali bestiame:

Volterra	L. 13.500
Montecatini V. d. C.	11.250
Laiatico	9.000
Media	L. 11.250

Mettendo in relazione la situazione attuale con quella del passato, si possono ricavare i seguenti diagrammi che si riferiscono all'ultimo ventennio 1931-1951 e di cui i valori del 1931 sono stati ricavati dal catasto agrario; quelli del 1940-1947-1948-1949-1950-1951 si sono potuti ottenere dagli Uffici comunali competenti per la tassa sul bestiame.

Come si rileva da detti diagrammi, gli allevatori volterrani stanno faticosamente riprendendo le vistose posizioni raggiunte nel 1940.

Per conseguire la meta, però, fa d'uopo intensificare ed aumentare la coltivazione dei prati da vicenda.

Fattoria Ginori Lisci di Querceto (Montecatini Val di Cecina): revisione del nucleo di so'ezione.



Vediamo adesso a quanto possa ammontare la estensione di questo prato, nei Comuni sottoposti alle nostre indagini. Tale studio però presenta molte difficoltà, data la variabilità delle postre essenze pratensi (medica, folognino, lupinella, sulla), che hanno produzioni differenti, data la deficienza di rotazioni razionali, data la disformità dell'ambiente e di criteri di coltivazione. Quindi ci è sembrato più attinente alla realtà, il poter risalire alla estensione del prato, prendendo come base il numero dei capi del bestiame esistente.

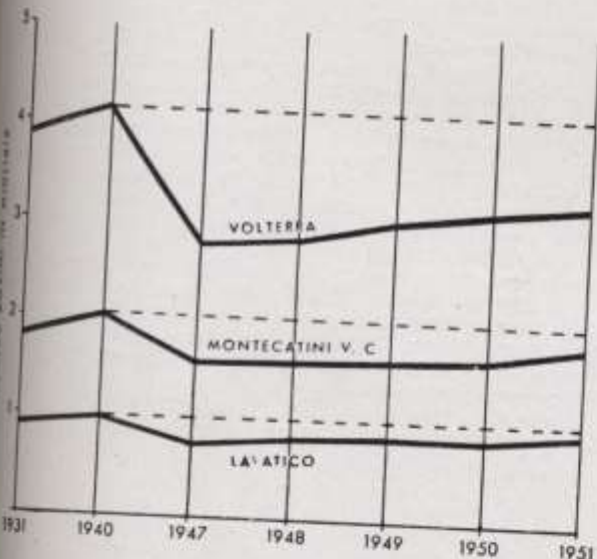
Fissata la produzione media delle varie essenze pratensi, e preso come base il fabbisogno, pure medio, per individuo, di foraggio, a norma della vecchia formula del Niccoli, ci è stato possibile fissare le seguenti estensioni:

Volterra	Ha. 2.848
Montecatini V. d. C.	» 2.187
Laiatico	» 1.175

Le quali interessano i rispettivi seminativi totali, per le percentuali seguenti:

Volterra	35,96 %
Montecatini V. d. C.	33,99 %
Laiatico	33,65 %

Riferendoci, a mò di esempio, alla rotazione decennale, che è la più in voga (o per lo meno, vorrebbe essere), e, come si sa, il prato è rappresentato per il 40 %, si rileva che, specialmente, Volterra, sta avvicinandosi alla razionalità.



Fattoria Corsini di Spedaletto, (Laiatico): gruppo di belle fattrici.

Veniamo, per ultimo, a considerare il letame prodotto dai nostri bovini, in relazione alle esigenze colturali specifiche della zona.

A questo proposito si può ritenere col Niccoli, che la produzione del letame, si possa fissare da 20 a 25 volte il peso vivo. Assumiamo mediamente il valore 22.50 volte si avrà:

Volterra	q.li 278.437
Montecatini V. d. C.	» 150.682
Laiatico	» 80.730

Tenendo conto che la rotazione decennale, presenti un decimo della superficie totale a rinnovo, si avrà:

	Ha. presumi. biti a rinnovo	Disponibilità media di letame per Ha. in q.li
Volterra	1.360	204
Montecatini V. d. C.	734	205
Laiatico	395	204

Naturalmente questo calcolo deve intendersi a titolo puramente orientativo, inquantochè si sa che il letame non si usa solo per le coltivazioni di rinnovo, ma per quelle arboree e per gli erbai, o ferrane, che ci soccorrono in annate deficienti di mangimi.

Così per sommi capi, abbiamo cercato di passare in rassegna la nostra popolazione bovina, il carico del peso vivo per Ha. il carico medio del capitale bovino, la presumibile estensione dei nostri prati da vicenda, ed, in fine, si è calcolato la disponibilità del letame prodotto, riferita all'unità della superficie cui è destinata.

Si ritiene, pertanto, che i risultati delle nostre indagini, eseguite su i tre comuni tipici, possano essere estesi a tutti gli altri Comuni dell'Alta Val d'Era e Alta Val di Cecina.

Dott. A. CURINI GALLETI

Spedaletto (Laiatico - Pisa). Fattoria del Principe Corsini. Parte del rinomato nucleo di selezione bovino.

